

FORMAZIONE CONTINUA

Conoscere in largo e in lungo

di **Camilla Tagliabue**

Persino un economista, di questi tempi, si azzarda a dire che «una buona vita, in termini socratici, è una vita umanamente e professionalmente interessante... La fiducia nel prossimo, così come nelle istituzioni, è una delle chiavi per la buona vita»: a parlare è Jean Paul Fitoussi, in un pensoso intervento che chiude il libro di Giovanni Lo Storto, *EroStudente. Il desiderio di prendere il largo*.

In un mondo sempre più «fragile e frenetico», apparentemente privo di lavoro e di speranza, Lo Storto, direttore generale della Luiss, ha sentito il bisogno di mettere a punto una «nuova filosofia della formazione: aperta, larga e flessibile», in grado di aiutare i giovani a orientarsi in università, in azienda, ma soprattutto nella vita.

Gli esami non finiscono mai, è vero, specie nella società 2.0, 3.0, 4.0; tuttavia, la classica formazione permanente (*lifelong learning*) non basta più per stare a galla nella contempo-

raneità liquida: adesso occorre il «*life largelearning*, la conoscenza del mondo qui e ora, l'esperienza degli altri... Con un mondo che cresce a una velocità tanto rapida, è fondamentale che anche la crescita dei nostri ragazzi avvenga "in largo", oltre che "in lungo"».

L'autore ha testato sul campo l'efficacia del *life largelearning*, coinvolgendo gli studenti in «percorsi formativo-esperienziali legati a filo doppio a etica e sacrificio»: c'è chi è andato a fare il volontario in campagna, nelle terre confiscate alle mafie; chi ha assistito ragazze madri in difficoltà; chi si è preso cura di emarginati e immigrati; chi si è reso utile in carcere o nelle periferie degradate. Insomma l'Accademia deve stare al fianco del volontariato, la scuola accanto alla strada, la formazione abbraccetta con la vita: «Consapevolezza, opportunità e diversità: sono queste le parole chiave della nuova frontiera dell'apprendimento», squisitamente a misura dei «ragazzi di oggi, "precari professionisti" e "apprendisti permanenti"».

Non è un'impresa facile: il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, ad esempio, stima che il 65% dei bambini che oggi iniziano la scuola elementare da grande farà un lavoro che non è

ancora stato inventato. Perciò è fondamentale, per affrontare un mercato sempre più incerto e proteiforme, «combinare una serie di competenze "orizzontali" (conoscenze di base, capacità di interagire con gli altri e di affrontare i problemi...) a una preparazione "verticale" in un settore specifico».

Questo tipo di formazione «è sperimentazione; gratificazione personale, oltre che professionale. È l'elogio dell'intraprendenza. È fare di più con meno risorse. È condivisione, è lentezza». Viceversa, il rischio non è tanto quello di essere esclusi dal mercato, ma quello di isolarsi dal consesso umano, restando «inutilmente competitivi e indifferenti». In questa «era della solitudine vediamo tante cose, ma non ne osserviamo altrettante»: l'unico antidoto è riconoscere che «l'altro, in realtà, è noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Lo Storto, EroStudente, Rubbettino, Soveria Mannelli, pagg. 60, € 13. Il libro sarà presentato a Roma il 13 giugno alle 18 a Villa Blanc (via Nomentana 216): con l'autore intervengono Valeria Fedeli, Emma Marcegaglia e Paola Severino

